



Un disegno di Mino Maccari per l'opera. A destra, un ritratto di Carlo Goldoni

L'opera Lugo, riapre il teatro con «Il mercato di Malmantile»

# Premiata ditta Goldoni & Cimarosa

## Nostro servizio

LUGO — Doppio battesimo teatrale nella cittadina romagnola a mezza strada tra Bologna e Ravenna. Rinascita dell'antico «Rossini» e apre la nuova stagione con un «libretto» goldoniano — che, secondo la tradizione, inaugurò nel 1760 il teatro non ancora ultimato. A quel tempo l'entusiasmo musicale dei cittadini di Lugo era tale che non lasciarono a pittori e stuccatori il tempo di finire il lavoro. Volevano l'opera e l'ebbero subito. Da allora sono passati 226 anni e, ancora una volta, l'edificio, ardamente restaurato dall'architetto Cervellati, mostra all'ingresso le tracce della ricostruzione; ma la bella sala, ornata di stucchi sul delicato fondo rosa, ha ritrovato la suggestiva fisionomia dei tempi gloriosi.

Il pubblico, tra cui una

quantità di critici e di gente di teatro d'ogni parte d'Italia, sfilava davanti alle lapide che ricorda l'impegno del Comune per riportare in vita l'edificio semidistrutto, con l'aiuto della Regione, della Provincia e delle banche locali. Leggo il marmoreo scritto pensando, con una punta di invidia, allo storico Dal Verme che, al centro della ricca Milano, attende da alcuni decenni all'arrivo dei muratori. Ma non è il caso di indugiare in recriminazioni personali. Altre cose più interessanti ci vengono ricordate: la gloriosa origine della sala ideata dal Bibbiena, il più celebre costruttore teatrale del Settecento, la dedica a Rossini nel 1859, l'arrivo della luce elettrica, la fine del secolo e poi di Arturo Toscanini che, nel 1902, disse con ammirazione del tempio glorioso.

Tempi di entusiasmi, se-



## Agis: Bruno Rieletto presidente

ROMA — Sono stati riconfermati nelle loro cariche per il prossimo biennio '87-'88 il presidente e i vicepresidenti dell'Agis, l'Associazione generale italiana dello spettacolo che riunisce le categorie professionali di cinema, teatro, musica, danza e circhi. A capo dell'Associazione sarà quindi ancora Franco Bruno, suo «vicario» sarà Franz De Biase (presidente dell'Ente) e vicepresidenti Carlo Maria Bondi, Luigi Caracci e David Quilleri.

tutto alle scorsevoli dimensioni di una farsa, dove le situazioni e i personaggi servono da pretesto a un gioco musicale spumeggiante, affidato al vivace fluire della melodia. Nobili e popolari ne approfittano imparzialmente e la salta si spunta nel divertimento.

Da qui parte la regia di Cobelli che, tra i siparietti gustosi e scanzonati del Maccari, riduce la commediola a una rappresentazione di marionette, scatenate nel momento dell'azione e filosofate sul fondo tra un'entrata e l'altra. Il movimento scenico, al pari della musica, è vivacissimo e burlesco, radoppiato da un quartetto di mimi vagamente sinistri come per avvertirci che la sostanza è un'altra, e circoscritto dal «teatro» che con le macchine, gli attrezzi e i servi in piena luce, entra anch'esso tra i protagonisti. Come deve essere, e con prodigialità di intelligenza a compenso dei mezzi volutamente poveri.

Nella geniale cornice la parte musicale scorre con eleganza e proprietà, confermando, tra l'altro, l'eccezionale acustica della sala, ammirata a suo tempo da Toscanini. Le voci si sentono persino troppo, ma non è il caso di lamentarsi. Ricordiamo invece gli interpreti, puntuali anche nel «cico» scenico cobelliano, che han dato vita al pittoresco mondo di Malmantile: Mario Boglietti e Cristina Maffioletti, i vestiti nobiliari; il podestà Enrico Fissore e la figlia Susanna Rigacci; il ciarlatano William Matteuzzi; la coppia contadina Bruno De Simone e Cristina Maffioletti. Tutti guidati, assieme ai brani strumentali dell'Osipov, dalla mano energica di Bruno Rigacci, e tutti premiati, meritatamente, da un diluvio di applausi, assieme a Cobelli più volte chiamato alla ribalta.

Rubens Tedeschi

# EMIGRAZIONE

Il voto in Europa e nell'America Latina

## Grande conferma dell'esigenza di unità e volontà di partecipare

La complessità dello scrutinio elettorale in una elezione che non si identifica con le forze politiche come è stata quella del Coemit, ha reso quanto mai difficile la raccolta dei dati dalle 82 circoscrizioni consolari in tutto il mondo. Comunque, anche se non abbiamo il quadro completo, l'esito ha confermato l'esigenza dell'unità e la volontà degli emigrati di partecipare, l'affermazione delle liste unitarie delle Associazioni si registra ovunque, così come ovunque si registra il fallimento delle liste Ctm (i Comitati tricolore del Msi). Inoltre si deve notare che il voto si è sostanzialmente ridotto a due soli Continenti, l'Europa e l'America latina, per il fallimento della competizione negli Stati Uniti e in Sud Africa. Se per il Sud Africa era prevedibile, (anzi il Pci aveva chiesto che in Sud Africa e anche in Cile le elezioni fossero rimandate per evidenti ragioni politiche), per quanto riguarda gli Stati Uniti la partecipazione così esigua (14.066 votanti) è stata sorprendente, forse anche in ragione della impossibilità di presenza delle forze di sinistra e delle associazioni unitarie.

## Mezzo milione di votanti in Europa, America e Africa

	ISCRITTI	VOTANTI
EUROPA	813.821	210.137
SUD AMERICA	605.605	233.823
STATI UNITI	20.610	14.066
AFRICA	33.135	2.136
<b>TOTALE</b>	<b>1.473.201</b>	<b>460.162</b>

Di seguito riportiamo i risultati attribuiti alle varie liste nei Paesi europei:

### Spizzera

ZURIGO — Liste unitarie (3) voti 9.164 (45%), 6 seggi; Garofano 3.571 (17,5%), 2 seggi; Partecipazione cristiana 3.399 (16,5%), 2 seggi; Autonomia di Zurigo 2.070 (10%), 1 seggio; Liga Veneta 1.438 (7%), 1 seggio; Ctm 795 (3,9%), nessun seggio.

### Una intervista di Giadresco

## «L'ampia partecipazione al voto ha legittimato i Coemit»

L'ampia partecipazione al voto legittima i Coemit e impone un salto di qualità nell'azione del governo: questa la sostanza della intervista che sulla elezione del Coemit il responsabile dell'emigrazione del Pci, Gianni Giadresco, ha rilasciato alle agenzie di stampa «Aise» e «Inform».

«Si è trattato di una elezione tutta particolare — ha detto Giadresco — sulla quale hanno pesato molte ipotesi».

Quali, ad esempio? Non si può dimenticare che è la prima volta nella storia dell'emigrazione italiana (e non solo italiana), che gli emigrati possono eleggere democraticamente, in ogni parte del mondo, i loro rappresentanti in organismi istituzionali che si affiancano ai Consolati, con funzioni e compiti stabiliti per legge. Ma, oltre al naturale pedagogico del noviziato, hanno pesato lo scetticismo di molti e, anche, la campagna interessata di quanti puntavano al fallimento e, per questo, hanno cercato fino all'ultimo di sminuire l'importanza e il ruolo del Coemit.

Ad elezioni avvenute, sembra che tutti concordino sulla loro importanza. Non è forse così? È certamente così, ed è un bene. Come sempre accade, le vittorie hanno cento padri e le sconfitte sono orfane. Però nessuno può dire, nemmeno voi comunisti, che si tratta di un successo di partito... Assolutamente! È un successo democratico, nel quale noi abbiamo creduto più di ogni altro e per il quale noi comunisti ci siamo battuti per anni, prima per fare approvare la legge e poi per farla applicare. Sarebbe un errore leggere i risultati delle elezioni del Coemit in chiave di partito. Mi pare, anzi che siano state respinte le contrapposizioni ideologiche. Se si vuole, si può dire che viene rafforzata

dal voto svizzero la maggioranza di sinistra, già registrata alle elezioni europee. Ma il dato fondamentale, importante, è la grande affermazione delle liste unitarie, caldegiate anche dal Pci, ma proposte dalla Filet e dalle altre organizzazioni nazionali degli emigrati.

In queste condizioni quale sarà la collocazione dei comunisti che sono stati eletti?

Non c'è una collocazione dei comunisti diversa o opposta a quella degli altri eletti dalle Associazioni, comunque, non dobbiamo esservi per nessuno collocazioni di schieramento; sono stati eletti i Coemit, o del piccolo parlamento o dei Consigli comunali. La novità positiva non consiste solamente nello svolgimento delle elezioni, ma nel fatto che, d'ora in avanti, nei Consolati si riuniranno i rappresentanti degli emigrati — tutti gli eletti senza eccezione — per decidere e proporre al Consolato le iniziative sulle materie espressamente indicate dalla legge.

Questo potrà porre problemi alla politica nazionale? Indubbiamente. Il voto del Coemit ha detto che, non solo in Europa, ma in Paesi di recente democrazia (Argentina, Brasile, Uruguay) e altri in America Latina, gli emigrati vogliono partecipare e contare. Per questo è urgente il salto di qualità che da anni andiamo proponendo e che Craxi aveva promesso nel discorso programmatico. Non è più tollerabile la dilazione degli impegni. Bisogna andare in fretta alla 2ª Conferenza; approvare le leggi per il censimento e l'anagrafe, la scuola dei figli degli emigrati, la riforma degli istituti di cultura, la ristrutturazione dei Consolati, favorire il reinserimento dei rimpatriati, colmare i ritardi sulle pensioni e cancellare l'iniquità delle doppie imposizioni.

## Ripristinare la dispensa dalla leva al 26° anno d'età

dei connazionali emigrati per i quali il termine della dispensa dall'obbligo del servizio di leva era stato elevato dal 26° anno di età al 30°.

BERNA — Lista unitaria 1.395 (18%), 2 seggi; Lista cittadina unitaria 1.058 (14%), 2 seggi; Unità di cura 817 (11,6%), 1 seggio; Lista cristiana 2.619 (34%), 4 seggi; Garofano 1.221 (15,6%), 2 seggi; Ctm 504 (6,5%), 1 seggio. ARGENTINA — Lista democratica unitaria 2.503 voti, 4 seggi; Comitato cittadino di Aarau 954, 2 seggi; Garofano 1.498, 3 seggi; altre tre liste voti 1.633, 3 seggi; Lista Italia 464, 1 seggio. VAUD — Lista unitaria n. 1 voti 1.458 (22,4%), 3 seggi; Lista unitaria n. 2 voti 2.364 (37%), 4 seggi; Garofano 660 (10%), 1 seggio; Cristiana 1.848 (28,5%), 4 seggi. WINTERTHUR — Garofano 1.020 (38%), 5 seggi; Unitaria 886 (33%), 4 seggi; Cattolica 761 (28%), 3 seggi. Friburgo — Lista unitaria 809, 1 seggio; Lista Italia 591,5 seggi. SOLETTA — Lista unitaria 1.876,6 seggi; Unitaria di Olten 1.091,4 seggi; Garofano 265, 1 seggio; lista locale 238, 1 seggio. GINEVRA — Unitaria 2.726, 5 seggi; autonoma 2.403, 4 seggi; lista locale 1.565, 3 seggi. NEUCHÂTEL — Lista unitaria progressista, solidarietà 1.142, 6 seggi; Unità associazioni italiane 1.184, 6 seggi. SCHAFFUSA — Due liste unitarie, 12 seggi. GLARONA — 2 liste unitarie, 12 seggi.

### Lussemburgo

Unale voti 488 (11%), seggi 2; Lista laici 431 (10%), 1 seggio; Lista unitaria (monti unitari), 2.380 (55,3%), 7 seggi; Acili-Dc 774 (18,8%), 2 seggi.

### Gran Bretagna

LONDRA — Lista unitaria 4.974, 8 seggi; Garofano 1.612, 3 seggi; Ctm 720, 1 seggio.

### Francia

FARIGI — Lista unitaria, 15 seggi; Garofano, 7 seggi; Ctm, 2 seggi. NIZZA — Lista unitaria democratica, 2338 voti, 7 seggi; Lista di orientamento cristiano, 1880 voti, 5 seggi. MARSIGLIA — Lista unitaria ass. it., 2546 voti, 12 seggi. GRENOBLE — Lista unitaria, 3 seggi; Garofano 2 seggi; Lista della Radio, 3 seggi. LIONE — Lista unitaria ass. it. 5223 voti, 12 seggi.

### Grecia

Lista Unione Associazioni, 438 voti, (24,6%).

### Svezia

Lista Unitaria (Fais), 10 seggi; Missioni, 2 seggi.

### Olanda

AMSTERDAM — Lista Unitaria, 7 seggi; Lista Fila, 2 seggi; ROTTERDAM — Lista Unitaria (unica), 543 voti.

### Spagna

MADRID — Sivale democratico, 155 voti; Tricolore indipendente, 203 voti. BARCELONA — Lista Unitaria, 388 voti.

### Belgio

BRUXELLES — Lista democratica e partecipazione, 2410 voti, 8 seggi; Lista ass. riunite it. all'estero, 1.218 voti, 2 seggi; Associazione di Tubize, 524 voti, 2 seggi. LIMBURGO — Unione democratica Limburgo, 1651 voti, 6 seggi; Unione amicizia Limburgo, 733 voti, 3 seggi; Psi, 311 voti, 1 seggio; Sicilia, Fuglia, Abruzzi, 589 voti, 2 seggi. ANVERSA — Lista solidarietà e partecipazione, 660 voti, 8 seggi; Lista Unione democratica, 1.118 voti, 4 seggi. NAMUR — Lista Unione reg. emigrati, 706 voti, 8 seggi; Psi 368 voti, 4 seggi.

MONS — Lista emigrati italiani, 1931 voti, 6 seggi; F. Santi, 1119 voti, 4 seggi; Italiani unitari, 584 voti, 2 seggi. LA LOUVIERE — Unione associazioni emigrati, 1.418 voti, 3 seggi; Lista Utec, 1791 voti, 4 seggi; Psi 1550 voti, 3 seggi; Aitel, 370 voti, 1 seggio; Colomba, 517 voti, 1 seggio. LIEGI — Lista Unitaria progressista, 1085 voti, 2 seggi; Uipi, 1853 voti, 3 seggi; Spt, 1043 voti, 1 seggio; Aics, 707 voti, 1 seggio; Psi, 1817 voti, 3 seggi; Arit, 1029 voti, 1 seggio; Associazione ind. emigrati, 930 voti, 1 seggio. CHARLEROI — Unione lavoratori it. emigrati, 1521 voti, 3 seggi; Ass. reg. italiane, 1694 voti, 3 seggi; Spt, 948 voti, 2 seggi; Lista Berlinguer, 872 voti, 1 seggio; Psi, 1221 voti, 2 seggi; Comitato tricolore, 511 voti, 1 seggio.

volevoli commenti e proteste in mezzo ai nostri connazionali di cui si erano fatti interpreti le nostre organizzazioni del Pci all'estero, la Peci, e la compagnia on. Francesca Marinario in sede comunitaria. Il gruppo dei deputati comunisti alla Camera ha deciso perciò di sostenere, nel prossimo dibattito alla Camera, un emendamento che ripristini il termine della dispensa a 26 anni per quanti sono emigrati all'estero per ragioni di lavoro e studio e per i figli degli emigrati nati all'estero.

gulti dalla decadenza e dall'abbandono a favore della vicina sala Pavaglione, e ora coronati dalla rinascita che dà alla piccola Lugo ben due teatri. È la conferma della grande tradizione culturale delle genti romagnole.

Son cose queste che è giusto ricordare (senza offesa per gli amministratori milanesi) prima di entrare a godere lo spettacolo allestito da due autentici fuoriclasse — Giancarlo Cobelli e Mino Maccari — con una valida compagnia di attori-cantanti e l'orchestra giovanile dell'Oser diretta da Bruno Rigacci.

L'opera scelta per l'occasione è, s'è detto, il mercato di Malmantile, tratto da un «dramma giocoso» di Carlo Goldoni. Scelta doppiamente opportuna: per il richiamo alle origini e per il carattere di lavoro. La musica è di Cimarosa che la scrisse nel 1784. Il lettore attento troverà che la data non si concilia con quella della «prima» nel 1760. Allora infatti le musiche non erano del Cimarosa (restaurato anch'esso da Piero Rattalino), ma del più anziano Fischietti che, a sua volta, aveva avuto un illustre predecessore in Domenico Scarlatti.

Anche questo fa parte della tradizione di un'epoca in cui i libretti passavano da una mano all'altra senza alcun riguardo per il povero poeta. Goldoni non sapeva certo che Cimarosa aveva ripreso il suo canovaccio e, comunque, l'avrebbe trovato cambiato da mano ignota. Solo la trama è la stessa, un po' ingenua con lo sfondo popolare, e tipicamente goldoniano, del mercato dove si vende, si compra e ci si incontra, mescolando ricchi, poveri e ciarlatani. Tra la fol-



## Di scena

# Torna Feydeau e va sempre a caccia di risate

Laurotta Masiero

IL MARITO VA A CACCIA di Georges Feydeau. Versione e adattamento di Mario Chiocchio. Regia di Gianni Fenzi. Scene e costumi di Gianfranco Padovani. Musiche di Stefano Marcucci. Interpreti principali: Laurotta Masiero, Giampiero Bianchi, Sergio Graziani, Rossana Gavini, Guido Corso, Alfredo Piana, Anna Maria Bottini, Carlo Allegri. Roma, Teatro delle Arti.

Da quando Feydeau è stato elevato, in Italia, agli altari delle edizioni Adelphi, il rischio di renderlo noioso si è fatto più avvertibile. Non c'è dubbio che, nelle sue esilaranti commedie, possa vedersi riflesse, magari di sguincio, la società francese del tempo. È molto probabile che nei suoi meccanismi comici, ai limiti del delirio metafisico, possa rinvenirsi una delle fonti del moderno teatro «dell'assurdo». Il problema è di non esagerare, e dunque di non sovraccaricare di significati dei testi che esprimono il loro meglio se vengono trattati con meditata leggerezza.

Il pericolo che si corre, con allestimenti come quello attuale di *Monsieur chasse* (la «prima» assoluta si data al 1892, Feydeau aveva allora trent'anni), è comunque, semmai, l'opposto: che la cosa venga pigliata sottogamba, tirando via, fidando nella buona disponibilità di un pubblico ansioso, a ogni modo, di divertirsi (anche alle battute agiunte, e non sovrappiù). Sarebbe stata qui desiderabile, ad esempio, una scenografia non più costosa, per carità, ma meno abborracciata (oltretutto, per i pochi mutamenti che essa comporta, occorrono due intervalli).

Più curati, bisogna dirlo, i costumi, soprattutto i pantaloni che, messi, smessi, cambiati, scambiati fra i personaggi maschili, costituiscono il nodo centrale di un intreccio complicatissimo, aggrovigliato e sgrigliato dall'autore con la nota, suprema abilità. Certo, a graduare quei borghesi in mutande, ci si domanda che diavolo intendesse Barraud, parlando della «profonda umanità» di Feydeau. Del resto, anche prendere per i fondelli è umano.

Con qualche languore al primo atto, la regia di Gianni Fenzi restituisce in misura discreta la cadenza ritmica e dinamica che la vicenda richiede. Ma le intrusioni della colonna musicale (stile d'epoca), nei momenti più diversi, sembrano una pura stravaganza. È un dosaggio di luci così approssimativo non lo ricordavamo da molto (il chiaro di luna che traspare dalla finestra, al secondo atto, ci fa supporre di trovarci non sulla Terra, ma su qualche lontano pianeta, dotato d'una dozzina di splendidi satelliti).

Quanto agli attori, Sergio Graziani (il Monsieur del titolo, che con la scusa della caccia tradisce le moglie, attirandosi un incompiuto tentativo di rivalsa) svela un lato burlesco poco sospettato, e avvalorato in particolare nell'ultimo quadro, allorché il protagonista si avolge, con una sorta di voluttà masochistica, nella catena di bugie sempre più madornali. Giampiero Bianchi è abbastanza spiritoso di suo, per non aver necessità di rifarsi a moduli vocali altrui (Pagni e Tedeschi, ci si parso). Laurotta Masiero rammenta, a tratti, la brillante *soubrette* che ammiriamo in un'epoca, ahinoi, non troppo recente. Anna Maria Bottini e Alfredo Piana disegnano due gustose caricature di contorno. La platea ride e applaude: il periodo festivo si avvicina.

Aggeo Savioli



## Di scena Paola Borboni, applauditissima, fra gli interpreti di una «Yerma» poco riuscita

# Se Garcia Lorca incontra la Lupa

YERMA di Federico Garcia Lorca; traduzione, adattamento e regia di Lorenzo Salvetti; scene e costumi di Bruno Buonincorti; musiche di Sergio Liberovic. Interpreti: Paola Borboni, Pino Colizzi, Caterina Costantini, Anna Lezzi, Edoardo Siravo, Laura De Angelis, Giulia Michelutti, Laura Panti, Nestor Saied, Francesca Faccina, Fulvia Gasser, Franca Greco, Roberta Biasi, Anna Petter. Milano, Teatro Smeraldo.

È tempo di Garcia Lorca. In occasione del cinquantenario della morte del grande scrittore spagnolo, infatti, la cronaca registra una serie di iniziative che a lui ci rimandano: convegni, una mostra di suoi disegni, qualche spettacolo. Fra una settimana a Milano ci sarà la prima mon-

diale di *El Publico*, sempre Milano vede la prima di *Yerma* nella regia, adattamento, traduzione di Lorenzo Salvetti.

È uno spettacolo che ha molti punti deboli, molti squilibri. Il primo è proprio l'impostazione registica: Salvetti ci propone, infatti, questa storia tragica oscura e inesplicabile di una femminilità contorta che giunge fino al delirio spinto dall'ossessivo bisogno di un figlio, in una specie di universo astratto, lontano da noi, nel quale dominano i belgi, i gialli caldi e i marroni accesi e nel quale dovrebbe gigantesca, assoluta e terribile, la tragedia dei personaggi. Succede però che la scenografia di Bruno Buonincorti — una specie di quadro naïf da cui sono stati tolti gli og-

getti salvo qualche albero rinfrescato e qualche finta roccia — e che vorrebbe suggerire un paesaggio mentale, realismo, perde per strada non solo il pericolo di qualche squilibrio, ma anche il senso tragico, assoluto, primordiale di questo testo che si trovano qui in qualche modo privati di quell'emblematicità, di quella eversività quotidiana fatta di piccole cose che rende grandi, e talvolta indimenticabili, i personaggi, soprattutto femminili, del teatro lorchiano.

Il secondo nodo di questo spettacolo è, salvo alcune esclusioni, l'interpretazione: perché il regista quasi sembra vietare agli attori qualsiasi contrappunto, qualsiasi

Maria Grazia Gregori